

°III  
dicembre 2016

AHOY!

torino/berlino/  
mosca/san pietroburgo





Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).

## Indice

EDITORIALE.....	4
Step into this room and dance for me: una playlist soggettivamente erotica .....	6
Il Tromboroscopio di Frank Schulz .....	10
Bocca baciata non perde ventura: il sesso nel Medioevo .....	15
Sesso in bella mostra, a Vienna .....	21
Capezzolata di gruppo.....	35
Portogallerotico: schizzi di musica e tradizioni.....	37
Depravato ma ispirato.....	41
La redazione e la rivista .....	47

## EDITORIALE

*[In sottofondo: The Velvet Underground – Venus in Furs]*

ILINCA: Dietro ogni preservativo usato che vedete per terra c'è una storia di seduzione conclusa con successo. E una gran scopata, si spera. Ogni volta che ne vedo uno mi partono le congetture: come hanno approcciato? Era una sveltina tra sconosciuti o due amanti duraturi che si rivedevano dopo mesi e non hanno resistito fino a casa? In che posizione si sono combinati? Hanno bevuto? Si sono calati qualcosa in un club? Quante persone erano? Chissà.

EDI: il posto peggiore dove puoi trovare un preservativo è il cesso chimico di un rave nel deserto, il posto migliore è il prato di casa tua. L'erotismo e i profilattici non hanno niente in comune, per dispiacere degli sportelli di prevenzione. L'erotismo è una stretta di mano, uno sguardo, un saluto, una chiacchierata, un bicchiere di vino, una donna vista da lontano, un uomo vestito diverso dal solito, un San Sebastiano al martirio in una pittura barocca.

DAVIDE: C'è chi dice che tutta la nostra arte sia solo un elaborato rituale di accoppiamento, la versione raffinata della clavata in testa. Le mura di Costantinopoli, la poesia provenzale, Warhol che mangia un hamburger per otto minuti: tutto per evitare il gioco di mano. Non mi convince. È un ragionamento che fila nel mondo dei porno, ma qui? Secondo me causa solo un sacco di scompensi. E un'impennata nelle ordinazioni a domicilio.

MARTINA: I teutonici sono specialisti in questo tipo di congetture. C'era un tale che vedeva sesso ovunque, nelle orecchie, negli occhi, tra i denti, sotto il portico, nell'orto e anche nello scarico del lavandino. E quello sì, che si calava roba, ma non nei club. Un altro tale invece apprezzava il sadomaso e sterminava le sue amanti, e non solo. Dipingeva conigli. Deve essere diventato famoso.

MARIELLA: Comunque è difficile battere un accordo di settimana. Minore.

NADIA: Jingle bells, jingle bells, tira fò l'osé! Daga giò co'l martél finc'à l'é morél, yeah!!

ILINCA: Immaginate quante fantasie erotiche si sviluppano nella mente di ogni persona che vi circonda, e nella vostra: per esempio, siete in metro, vedete un bel fusto e tempo 2.3 secondi pensate già alle posizioni che mettereste in atto con lui. Intanto, lui fa lo stesso guardando voi, e magari un'altra fanciulla. Pensate a quanti passeggeri fantasticano eroticamente con altri presenti, o persone desiderate. Immaginate se per dieci secondi i pensieri di tutti diventassero trasparenti, le fantasie sessuali proiettate sopra la testa come un ologramma. Cadrebbero governi e monarchie.

MARTINA: Una persona in media pensa al sesso ogni due minuti. Se i pensieri diventassero trasparenti, o meglio, concreti, come se si congelassero nell'aria sopra le nostre teste, risolveremmo il problema del surriscaldamento globale. E forse cominceremmo a fare pensieri alla frutta, o al mojito. Forse c'è una forza che aggancia i pensieri non congelati delle due persone sconosciute in quella metropolitana, che so, congiunzioni astrali. Che poi, chissà qual è il metodo di corteggiamento per i granchi... Ci sono dei ragnetti nella giungla che fanno i balletti. Un granchio che balla il flamenco, tac tac!

DAVIDE: Una cosa che mi ha sempre disturbato del cinema americano è il voler coprire a tutti i costi i capezzoli. Tipo in American Horror Story, dove dieci minuti prima ci sono stati demoni, elettroshock e

scuri sul cranio e poi devi giocare coi riflessi dell'acqua per coprire una poveretta nuda. Continuiamo a dividere la quotidianità dal sesso. E dall'amore, come se fosse l'unico sentimento in grado di nobilitarlo. Come se l'eros avesse bisogno di essere nobilitato. Bah. Trop d'orguills o ant gran dan maintas gens.

MARIELLA: Miliardi di colonne sonore possibili, tra i Massive Attack e gli Air passa un mondo che finemente include una dichiarazione d'intenti. Ah, il potere di una playlist ben fatta.

EDI: Santa Teresa d'Avila in estasi, lei sì, che era erotica. Non lo so, amici miei, vado a Vienna a scoprire come si scopava a inizi Novecento e torno.

# Step into this room and dance for me: una playlist soggettivamente erotica

di Mariella Randolfi

Grazie ai Madrugada per avermi prestato una parte del titolo.

E' sempre complicato parlare di musica erotica e, in generale, di erotismo. Peggio ancora tentare di fare ricerche, praticamente inutile: si parte da musica erotica, o presunta tale, spagnolescante e dichiaratamente sensuale, per arrivare alla musica lounge o smooth jazz, spesso utilizzate come sottofondo anche nei porno.

Visto che ogni persona ha una sua idea di cosa è erotico, ho provato ad indagare su questo in ambito musicale e non sorprende troppo constatare come ognuno pensi e senta in maniera differente. Quindi, tanto per cominciare non si parla di *musica erotica*, ma delle sue diverse *percezioni*, nelle quali è fondamentale affidarsi ai sensi e a bassi molto corposi che, salvo qualche eccezione, saranno un filo conduttore di questa playlist. Anche nei testi sono rintracciabili riferimenti alla sensualità e al sesso, a cui sono affiancate immagini ed emozioni evocate dalla musica o lasciate aperte, come possibilità.

Ho preferito strutturare la playlist come un discorso che prende man mano forma attraverso l'ascolto; ho chiesto a diverse persone di inserire una canzone che sentono/pensano/percepiscono come erotica, ma ho scelto la loro disposizione nella playlist. Naturalmente, ne ho aggiunta una anche io.

Buon ascolto.

## **April Stevens – Teach Me Tiger**

Il brano debutta nel 1959 per la casa discografica RCA Victor, erroneamente spesso attribuito a Marilyn Monroe. Proprio per il contesto storico in cui vide la luce fu respinto da numerose radio; mediante gli evidenti richiami al sesso, ne dà una visione retrò e scherzosa, quasi una sfida, con atmosfere alla Quentin Tarantino (il primo), in cui la sensualità è un gioco da prendere poco sul serio.

<https://www.youtube.com/watch?v=tWpA5iY2V1I>

## **Justin Timberlake – Sexy Back**

A me fa solo venire voglia di *skippare*, cambiare canale o mettere il muto, ma è stata nominata. Justin Timberlake. Tanti bassi. Che altro dire.

[https://www.youtube.com/watch?v=3gOHvDP\\_vCs](https://www.youtube.com/watch?v=3gOHvDP_vCs)

## **The Chemical Brothers – Hey Boy Hey Girl**

Immane i Chemical Brothers: la canzone *parla* da sola (anche il video, per chi lo ricorda).

<https://www.youtube.com/watch?v=tpKCqp9CALQ>

## **Baustelle – Mademoiselle Boyfriend**

Pausa. Con questa canzone dall'andamento lento è il caso di fermarsi per riprendere fiato, o accendersi una sigaretta per accompagnare l'ascolto. I Baustelle strizzano da sempre l'occhio ad avanguardie e poeti, ma "La moda del Lento" (2003) sembra consacrato a un'atmosfera francese da film della nouvelle vague.

<https://www.youtube.com/watch?v=jC13lnaDMwI>

## **The West Coast Pop Art Experimental Band – Smell of Incense**

Psichedelia anni Sessanta, con rimandi musicali all'Oriente. "And the smell of incense filled the room..." lascia intuire che forse non si trattava proprio d'incenso, proprio per questo richiama alla mente pomeriggi adolescenziali fumosi, anche solo immaginati.

<https://www.youtube.com/watch?v=q1gFvdKDZwE>

## **The Stooges – I Wanna Be Your Dog**

"So messed up, I want you here  
In my room, I want you here  
Now we're gonna be face to face  
And I'll lay right down in my favorite place"

La canzone è abbastanza esplicita e ha bisogno di ben poche presentazioni, ma qui la trovate in un estratto del film "The Runaways" (2010) sul gruppo rock in cui debuttò Joan Jett.

<https://www.youtube.com/watch?v=OrsW9wPjliA>

## **Madrugada – Hands Up – I Love You**

Gruppo alternative rock norvegese nato nella seconda metà degli anni Novanta e sciolto nel 2008. Una volta ascoltati, la voce di Sivert Høyem non andrà più via dalla testa. Con un basso personalissimo, questa canzone, anche conosciuta come "Night club", è una sfida a colpi di domande asciutte e provocatorie, cinismo, rumori di città in sottofondo, intimità e dichiarazioni d'amore rimandate. Sì, questa è una delle canzoni alla quale sono più legata.

<https://www.youtube.com/watch?v=7TYRgXfpYlK>

## **The Black Keys – Psychotic Girl**

Un blues lento e ipnotico, un ritornello che si appiccica in testa.

<https://www.youtube.com/watch?v=IJR1MmXqcBk>

## **Arctic Monkeys – Do I Wanna Know?**

"Have you got colour in your cheeks?  
Do you ever get that fear that you can't shift

The type that sticks around like something in your teeth?  
Are there some aces up your sleeve?"

Sì, anche a me piacciono le canzoni piene di domande e segretezza. O meglio, di vizi della notte che diventano segreti con il sorgere del sole.

"The nights were mainly made for saying things that you can't say tomorrow day".

<https://www.youtube.com/watch?v=bpOSxM0rNPM>

### **Gogol Bordello – Harem In Tuscany**

E perché no, tira anche il Gypsy Punk, specialmente se dell'est e targato Gogol Bordello.

<https://www.youtube.com/watch?v=UyrGTKkD5hA>

### **Rammstein – Pussy**

E proprio come la taranta, anche il metal ha il suo lato erotico, per non parlare del video.

<https://www.youtube.com/watch?v=dBZxth7SMmM>

### **P.G.R. – Tu e io**

"Ecco che i miei occhi su di te cominciano a spogliarti e la gola si secca..."

Giovanni Lindo Ferretti (ex CCCP/CSI) alla voce, Giorgio Canali alle chitarre e Gianni Maroccolo al basso: la perfezione di un gruppo italiano fondamentale, ormai sciolto.

[https://www.youtube.com/watch?v=vRuO\\_Z0lhGs](https://www.youtube.com/watch?v=vRuO_Z0lhGs)

### **Franz Ferdinand – No You Girls**

"Oh, kiss me  
Flick your cigarette, then kiss me  
Kiss me where your eye won't meet me  
Meet me where your mind won't kiss me"

Un brano indie rock movimentato, è interessante notare che gli echi di questa canzone sono presenti in tutto l'album ("Tonight: Franz Ferdinand"), per finire nella malinconica "Katherine Kiss Me".

<https://www.youtube.com/watch?v=25sBhhOR4lw>

### **PJ Harvey ft. Thom Yorke – This mess we're in**

Dovrebbero bastare i loro nomi.

<https://www.youtube.com/watch?v=BTrGowDPjBk>

### **Nine Inch Nails – Closer**

"I want to fuck you like an animal  
I want to feel you from the inside  
I want to fuck you like an animal  
My whole existence is flawed  
You get me closer to God"

I Nine Inch Nails arrivano dritti al punto, con un approccio diretto, e con un che di primordiale, al sesso.

<https://www.youtube.com/watch?v=PTFwQP86BRs>

### **The Beatles – I Want You**

Siamo sul finire, ed ecco che arriva il momento classico: i Beatles. Un blues con un riff cupo e inquietante, quasi otto minuti di canzone e soltanto 14 parole che terminano in una coda con un arpeggio ripetuto ossessivamente.

<https://www.youtube.com/watch?v=qvypQtn4bVc>

### **Joy Division – Atmosphere**

Joy Division musica erotica? Magari messa così non suona proprio bene, ma questa canzone riesce ad essere colonna sonora perfetta di qualsiasi cosa. E con tutta la sua malinconia, si addice a stare in fondo, alla fine di qualcosa.

<https://www.youtube.com/watch?v=1EdUjlawLJM>

Se vi è piaciuta la potete ascoltare in qualsiasi momento su Spotify seguendo questo link:

<https://www.facebook.com/l.php?u=https%3A%2F%2Fopen.spotify.com%2Fuser%2F1115887134%2Fplaylist%2F59pC3d2PRZJJnJc9GHJFXa&h=0AQGCBxIE>

# Il Tromboroscopio di Frank Schulz

di Martina Manzone

Luogo comune vuole che, dietro la scorza di ordine, freddezza e crauti, il popolo nordico serbi strane perversioni.

La verità è che fin dai tempi antichi le genti germaniche hanno sempre mantenuto uno stile di vita piuttosto aperto nei confronti della sessualità. Già nel 98 d.C. il senatore romano Publio Cornelio Tacito descriveva l'abitudine dei "barbari" del Nord di fare il bagno nudi tutti insieme, uomini e donne, senza che si sviluppasse alcun sentimento di imbarazzo. D'altra parte i Germani erano soliti non assaporare le gioie del sesso prima dei vent'anni, uomini e donne, tutti inclusi, poiché erano convinti che disperdere energia attraverso il coito fosse dannoso per lo sviluppo di una costituzione robusta e forte. Più o meno quel che teorizzò uno dei loro discendenti austriaci a inizio Novecento, l'inventore della psicanalisi Sigmund Freud, ovvero, all'incirca, che l'astinenza induce a sublimare l'energia sessuale in altre attività.

In effetti ancora nella nostra società spesso si sente parlare di atleti che non indulgono in tentazione prima di una competizione sportiva. A quanto pare i Germani erano all'avanguardia. Anche lo scisma tra Chiesa cattolica e Chiesa protestante ha avuto un forte impatto sulla percezione del sesso, in particolare se pensiamo che Martin Lutero istituì il matrimonio per i membri del clero e sposò lui stesso una suora.

Certamente, l'apertura mentale andava anche di pari passo con le epoche storiche, ricordiamo la scena del famoso poema di Goethe, *Faust*, pubblicato a inizio Ottocento, nella quale vengono descritti i metodi di persecuzione da parte della gente comune nei confronti delle ragazze madri, tra cui rimanere in fondo alla chiesa durante la celebrazione della messa con indosso un camicione demarcativo. Le pressioni psicologiche erano talmente pesanti che spesso le ragazze cadevano in depressione e uccidevano i neonati, come accade al personaggio di Margherita, sedotta da Faust e condannata a morte per aver annegato il figlio.

Come non accennare poi ai vizi segreti, ma non troppo, dell'"Imbianchino", come lo chiamava il poeta Bertolt Brecht nei suoi componimenti. Il Führer del Terzo Reich infatti, oltre ad essere stato un pittore mancato, rifiutato dall'accademia di belle arti di Vienna, e in seguito un folle e crudele dittatore e carnefice, fu anche un appassionato di sadomasochismo. Tra una legge antisemita e un quadretto con coniglietti e roselline, Hitler si concedeva ogni tanto qualche viziaccio violento con le sue amanti. Molto spesso questi giochetti finivano con la morte (accidentale) di lei, ovviamente. Non che nelle altre culture europee non ci fossero governanti sessualmente perversi, sia chiaro. Caterina la Grande in Russia era nota per i suoi svariati amanti, tra cui, leggenda vuole, anche un cavallo, e per il gusto per il design erotico dei mobili. Napoleone chiedeva invece alla moglie di non lavarsi prima del sesso, apprezzandone, se così si può dire, l'aroma selvatico.

Tra la coltre di poeti e autori di lingua tedesca che hanno affrontato la tematica dell'eros è quasi facile perdersi. In particolare dal periodo barocco in avanti, la poesia erotica e d'amore ha dato grandi frutti anche tra i nomi più celebri, come Heinrich Heine e il già citato Johan Wolfgang von Goethe, dallo stile

e dal gusto poetico ancora sottile e ironico, per i nostri canoni, fino ad arrivare ai più mordaci ed estremi autori del Novecento, tra i quali ricordiamo di nuovo Bertolt Brecht. Quest'ultimo, insieme ad altri nomi, quali Hoffmannswaldau, Goethe, Humboldt, Schlegel, Rückert, Lasker-Schüler, Gernhardt e moltissimi altri, è incluso in una raccolta di poesie sul sesso, *Liederlich! Die lüsterne Lyrik der Deutschen (Dissoluto! La lirica lasciva dei tedeschi)*, edito nel 2008 a cura di Steffen Jakobs. All'interno di questa raccolta compare anche Frank Schulz, nato a Hagen, in Germania, nel 1957. Dopo aver lavorato come commesso ad Amburgo e aver studiato svariate materie umanistiche, Schulz è ora scrittore e poeta indipendente e vive ad Amburgo con la famiglia. Autore di numerose opere e vincitore di molti premi per la letteratura, rimane in Italia ancora sconosciuto.



In questo articolo vi propongo una mia traduzione della poesia inclusa nella raccolta erotica di Jakobs. Si tratta di un oroscopo sul sesso, in tedesco definito dall'autore "Sternzeichen-Fick-Info", da me reso con "Trombaoroscopo", all'interno del quale con stile piccante e irriverente vengono date le caratteristiche e le attitudini sessuali dei vari segni zodiacali. Ecco la traduzione con il testo originale a fronte:

## **“Sternzeichen-Fick-Info“ von Frank Schulz**

### *Von Girls für Girls*

Steinbock (22.12.-19.1.)

Der Steinbock ist ein geiler Bock.  
Er jagt dich über Stein und Stock.  
Sein Motto: Bock around the clock.  
Sein Fickstil: gotisch bis barock.

Wassermann (20.1.-28.2.)

Womöglich ist noch krasser dran  
Der ewig feuchte Wassermann.  
Von Haus aus zwar ein blasser Mann,  
beweist er, dass er's nasser kann.

Fische (19.2.-20.3.)

Ein Kerl mit Sternbild Fische fickt  
dich aalglatt, glitschig und geschickt.  
Doch wenn sein Stint dich auch erquickt –  
Sein Hirn ist eher schlicht gestrickt.

Widder (21.3.-20.4.)

Der Widder schlittert willenlos  
In jeden halbwegs will'gen Schoß.  
Dort fuhrwerkelt er – `s ist kurios –  
Trotz krummen Horns recht furios.

Stier (21.4.-20.5.)

Der Stier! Nomen est omen! Gott!  
Der Stier, der vögelt dich bankrott.  
Der bumst dich platt, kaputt zu Schrott –  
Der Stier, der fickt dich aufs Schafott!

Zwillinge (21.5.-20.6.)

Der Zwilling vögelt lieber lieb,  
ja sublimiert oft seinen Trieb.  
Ach großer Gott, sei gut, vergib  
Dem Zwilling, diesem Tagedieb ...

Krebs (21.6.-22.7.)

Der Krebs krebst meist so vor sich hin,  
empfindet Sex als Widersinn.  
Oft fragt er sich: Bin ich schon drin?  
Der Alptraum jeder Anglerin.

Löwe (23.7.-22.8.)

Des Löwen Lust ist erst gestillt  
Und dessen Soll erst dann erfüllt,  
wenn er aus voller Brust bebrüllt,

## **“Il Trombaoroscopo“ di Frank Schulz**

### *Da girl a girl*

Capricorno (22.12.-19.1.)

Il Capricorno è un testardo vizioso.  
Ti dà la caccia senza darsi riposo.  
Il suo motto: Corna around the clock.  
La sua trombata: dal gotico al barock.

Acquario (20.1.-28.2.)

E' forse ancor più estremo  
L'Acquario umidissimo.  
Per natura davvero cereo,  
Sa essere bagnatissimo.

Pesci (19.2.-20.3.)

Uno dei Pesci ti sa trombare  
Piatto come una sogliola, niente male.  
E se il suo merluzzo sa farti rianimare –  
Il suo cervello è assai più elementare.

Ariete (21.3.-20.4.)

L'Ariete scopa incontrollatamente  
A tutte in grembo sta quasi docilmente.  
Lì si dà da fare – è curioso –  
Nonostante il corno torto, in modo furioso.

Toro (21.4.-20.5.)

Il Toro! Nomen est omen! Cielo!  
Il Toro ti chiava allo sfacelo.  
Ti bomba di piatto, per intero –  
Ti tromba fino al cimitero!

Gemelli (21.5.-20.6.)

Il Gemelli chiava meglio amando,  
Il desiderio va spesso sublimando.  
Ah, Dio grande, sii buono, perdona  
Il Gemelli, questo perdigiorno ...

Cancro (21.6.-22.7.)

Il Cancro si muove a stento  
Trova il sesso un controsenso.  
Spesso si chiede: son già dentro?  
L'incubo d'ogni scontento.

Leone (23.7.-22.8.)

Del Leone è l'istinto placato  
E il suo dovere ha rispettato,  
Quando di pieno petto ruggisce,

was aus ihm in die Löwin quillt.

Jungfrau (23.8.-22.9)  
Die Jungfrau, hach, ist meist'ne Fee,  
mal geile Sau, mal scheues Reh.  
Den Hintern gründlich voll Gelee,  
hält die von Frauen nix, juchhe!

Waage (23.9.-22.10.)  
Die Waage schätzt Fellatio,  
bumst selber nur mit Ratio  
auf der Rosshaar-Matratzio  
und wartet auf Laudatio.

Skorpion (23.10.-22.11.)  
GV mit Skorpion? Niemals!  
Nie! Nimmer! Bloß nicht! Keinesfalls!  
Sein Stachel sticht noch tiefer als  
Ein Degen (vulgo kratzt im Hals)!

Schütze (23.11.-21.12.)  
Obwohl, weiß Zeus, nicht grad Apoll,  
gibt jeder Schütz' zu Protokoll:  
„Ich war und bin im Bett ganz toll!“  
Ihr nehmt ihn besser nicht für voll.

*Sternzeichen-Fick-Info*

*Von Boys für Boys*

Muschi (19.1.-18.1.)  
Borr geil, dorr; alter Schweder, stark!  
Lechz, hechel, röchel, sabber ... Arrrrrggh!

ciò che da lui nella leonessa fluisce.

Vergine (23.8.-22.9)  
La Vergine, ah, è quasi 'na fatina,  
una porca viziosa e un timido cerbiatto.  
Ha il di dietro ben ripieno di gelatina  
E le donne, urrà, non regge affatto!

Bilancia (23.9.-22.10.)  
La Bilancia ama la fellatio,  
bomba solo con razio  
sul letto di crine vegetatio  
e attende la sua laudatio.

Scorpione (23.10.-22.11.)  
Sesso con Scorpione? Mai e poi mai!  
No! Per Dio, in nessun caso! Giammai!  
Il suo pungiglione punge ancor più di  
Una spada (volgarmente, gratta in gola)!

Sagittario (23.11.-21.12.)  
Benché, lo sa Zeus, non del grado di Apollo,  
il Sagittario scrive a tutti nel protocollo  
“Io ero e sono nel letto assai frenetico!”  
Fate meglio a non dargli troppo credito.

*Trombaoroscopo*

*Da boy a boy*

Figa (19.1.-18.1.)  
Borr fica, dorr; grande svedese, forte!  
Vögliä, ansimare, rantölo, bava... Åååårrggh!

Si dice che tradurre poesia sia un lavoro impossibile. Di certo facile non è e non sempre si può mantenere la stessa forma e lo stesso contenuto dell'originale.

In questa poesia divertente e colorita l'autore da sfogo alla sua fantasia e ad associazioni esilaranti, disinibite e talvolta estreme. Sfrutta inoltre sapientemente i suoni e le possibilità creative della sua lingua per architettare neologismi, giochi di parole e riferimenti culturali ad hoc, come il richiamo alla canzone Rock Around the Clock, di Bill Haley & His Comets, che per l'occasione inserisco come sottofondo a questo articolo:

<https://www.youtube.com/watch?v=ZgdufzXvjqw>

Leggete questa poesia come rimedio alla noia, come celebrazione dell'ironia e del buon uso del turpiloquio.

Leggete questa poesia se siete benpensanti e puritani e leggetela se siete liberi e di ampie vedute.

Ma soprattutto leggete poesia! Perché da noi si tende sovente ad evitarla per pregiudizio, ma spesso e volentieri saltano fuori perle inaspettate.

P.s.: La Å si legge O.  
Åååårrggh!

*Ringrazio Robert Schwaß e Davide Tessitore per il loro prezioso contributo alla traduzione.*

# Bocca baciata non perde ventura: il sesso nel Medioevo

di Davide Tessitore

“Were her problems of a sexual nature?”  
“Agent Cooper, the problems of our entire society are of a sexual nature.”  
(Twin Peaks)

“Sesso nel Medioevo” non è qualcosa che si sente dire spesso e in ogni caso non in senso positivo. Epoca buia, il Medioevo, dove una società puritana evitava il più possibile il contatto col proprio corpo. Grazie alla nostra concezione molto buffa della Storia, è come se dopo i bei tempi dell’Impero Romano fossero passati secoli e secoli di sessualità repressa fino alla grande rivoluzione degli anni Sessanta.

[In sottofondo: *Vox Vulgaris – The Shape of Medieval Music to Come*]

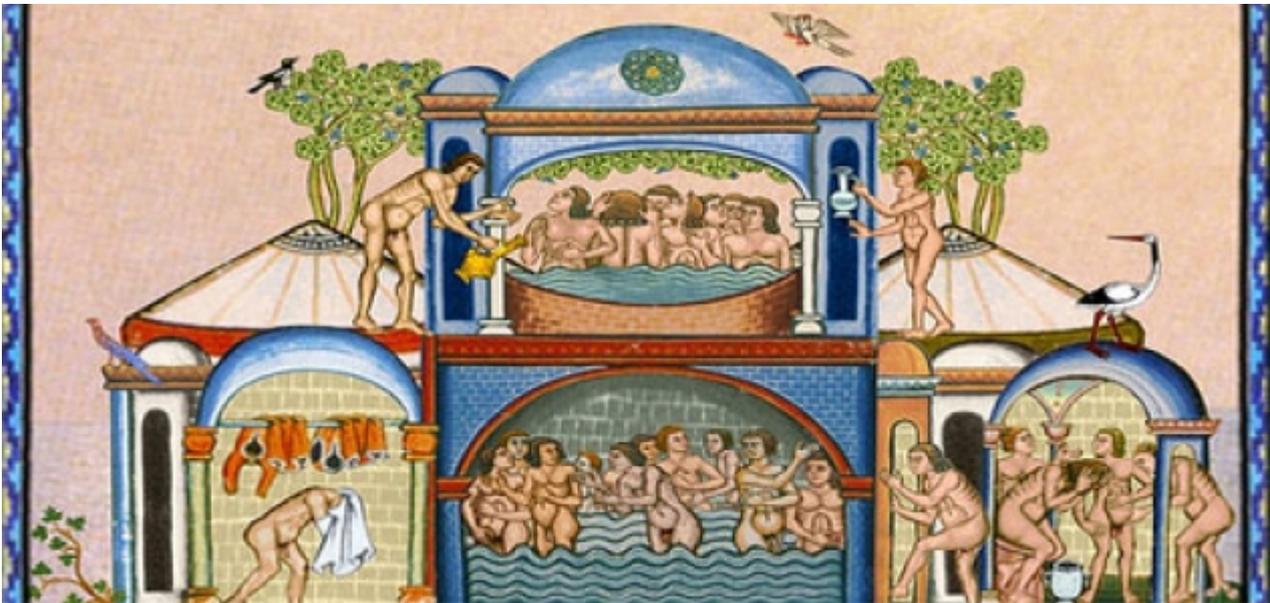
Ma la Storia non è lineare e puritana era al massimo quella società del XIX secolo che, scoprendo come d’incanto il Medioevo, decise di applicarvi tout court le proprie regole morali, che peraltro funzionavano poco anche nella rigidissima Inghilterra. È dall’epoca vittoriana che arrivano bislaccherie come la cintura di castità e il famigerato *jus primae noctis*, la prima un falso storico in piena regola, la seconda un banale errore di interpretazione: il diritto sulla prima notte consisteva in una semplice tassa che il feudatario esigeva per ufficializzare l’unione. Cosa abbastanza sensata se si tiene conto che fino al 1215, anno del Quarto Concilio Lateranense, il matrimonio non era considerato un sacramento religioso ma quello che era sempre stato fin dall’epoca romana: un semplice contratto legale.



**Il mio signore ha diritto a fare che cosa!?**

C’era ovviamente un buon numero di regole, stabilite tanto da teologi quanto da medici. In un sacco di giorni il sesso era vietato, vuoi per ragioni “scientifiche” (copulare durante le mestruazioni porta ad

avere figli malaticci) o per ragioni religiose (niente sesso coniugale sotto Natale e Pasqua, giorni in cui comunque i bordelli sono aperti). Il sesso orale era demonizzato in quanto fine a se stesso ma apprezzato dai seguaci del catarismo, che invece vedevano nella riproduzione il massimo affronto a Dio. La posizione migliore era ovviamente quella del missionario mentre le altre erano fortemente scoraggiate, dai dotti perché meno adatte a concepire e dalla Chiesa per questioni di decenza. Ora voi mi direte "cosa gliene frega alla Chiesa di come trombo in casa mia?". Gliene fregava eccome, perché le case medievali, con sottili pareti di legno e abitate da più famiglie, non offrivano il massimo dell'intimità, ragion per cui anche le coppie regolarmente sposate erano spesso costrette ad andare altrove per poter consumare il loro amore. In un luogo per la maggior parte del tempo deserto, dove si aveva la certezza di non essere disturbati. Un luogo come una chiesa, ad esempio. Per questa ragione, oltre che per evitare che l'uomo indulgesse troppo in sesso non riproduttivo con la propria sposa, Santa Madre Chiesa approvava e a volte incoraggiava la buona abitudine d'età romana di avere in ogni città almeno una "via torta", ovvero una strada curva in cui trovavano posto case di piacere e bagni pubblici, che spesso erano solo case di piacere in cui ci si poteva anche lavare.



Il rapporto con il corpo nudo era del resto molto meno complicato di come sarebbe stato anche solo nell'illuminato Rinascimento. Sono centinaia i manoscritti che riportano illustrazioni e miniature di persone nude, accoppiate in posizioni improbabili con uomini e bestie o che mettono in mostra le proprie doti. L'arazzo di Bayeux, uno straordinario tessuto ricamato di oltre 60m di lunghezza che narra la conquista normanna dell'Inghilterra, ci mostra accanto a nobili e soldati anche coppie di amanti, gonne con spacco inguinale e uomini nudi senza un contesto apparente.



Cucù!

A proposito di mostrare, gli uomini medievali non erano molto riservati e amavano far sapere agli altri quanto il buon Dio li avesse resi dotati. Nelle classi sociali più elevate spopolavano le poulaine, babbucce di cuoio dotate di una punta incredibilmente lunga e rivolta all'insù, e verso la fine del XIV secolo anche la "braghetta", una tasca di tessuto con un'anima metallica per accentuare i genitali. Persino i pellegrini volevano dire la loro, visto che per dimostrare la loro virilità avevano adottato il vecchio *fascinus* romano come portafortuna durante i viaggi. Che cos'è il *fascinus*, mi chiedete? Ma è ovvio, un pene con le ali!



Sapendo questo, cosa ce ne facciamo di tutte quelle chiacchiere sull'amor cortese?

La questione è abbastanza complessa. Sappiamo che buona parte della letteratura europea medievale, Dolce Stil Novo in primis, ha un debito enorme nei confronti del *fin'amor*, l'amore cantato dai trovatori alle corti di Provenza e Aquitania fin dal XII secolo. Una poetica in deliberato contrasto con l'altro grande filone letterario dell'epoca, l'epica cavalleresca dove il protagonista aveva vita facile: gli ostacoli erano sempre superati, gli avversari sempre sconfitti e la donna sempre conquistata. Nell'amor cortese niente di tutto questo: la parola d'ordine è *mezura*, distanza, perché il poeta è alla fine un umile trovatore e la donna amata un'aristocratica, e se non è nobile è comunque lontana fisicamente. È un amore quasi sempre irrealizzato, secondo la vecchia regola per cui la buona letteratura nasce dal tormento interiore.

Fin qui tutto bene, son cose che abbiamo studiato a scuola. Quello che non abbiamo studiato invece è quanto passionali e sregolati potessero essere i versi di un amante in preda al delirio:

Ben gieta en mar e·ls dezertz  
sa semensa — don frug no 'sper —  
lo pus cortes e·l mielhs apertz,  
quan lo torna e noncaler  
fals' amistatz amara.

Piuttosto getta in mare e al deserto  
il suo seme – sperando di non coglierne i frutti –  
il più cortese e di cuor aperto,  
quando l'abbandona e ignora  
una falsa e amara amicizia.

(Gavaudan, ca.1215)

Così come non abbiamo studiato l'*assag*, l'esperimento a cui la donna sottoponeva il proprio compagno, tanto nelle canzoni dei trovatori quanto nella vita reale che da quelle canzoni era influenzata. Nudi l'uno accanto all'altra, ai due amanti erano concessi solo sguardi e baci fino a quando non fossero stati certi dei loro sentimenti. Una prova che di pudico ha ben poco e che è tuttavia perfettamente in linea con i principi del *fin'amor*. E che serviva oltretutto a distinguere l'amante sincero da quello occasionale, perché non tutti gli amori cantati dai trovatori erano impossibili: a volte erano semplicemente clandestini.

Quant aguem begut e manjat,  
Eu mi despoillei per lor grat;  
Detras m'aporteron lo gat  
Mal e felon:  
La una·l tira del costat tro al tallon.

Quand'avemmo bevuto e mangiato,  
Io mi spogliai per loro piacere,  
Da dietro mi portarono il gatto,  
Malvagio e ingannatore:  
La prima lo tira dal costato fino al tallone.

Per la coa de mantenen  
Tira·l gat, et el escoisen:  
Plajas mi feron mais de cen  
Aquella vetz  
Mas eu no·m mogra ges enquers qi m'ausizetz

Per la coda d'improvviso  
Tira il gatto, e questo [mi] graffia:  
Di tagli me ne fecero più di cento  
Quella volta  
Non mi sarei mosso anche se m'avessero ucciso.

Pos diz N'Agnes a N'Ermessen:  
"Mutz es, que ben es conoissen.  
Sor, del banh nos apareillem  
E del sojorn."  
.xli. jorn estei az aquel torn.

Disse dama Agnese a dama Ermessenda:  
"È muto, è facile da capire.  
Sorella, al bagno prepariamoci  
E al soggiorno."  
41 giorni stetti da quelle parti.

Tant las fotei com auziretz:  
Cen e quatre vint et ueit vetz,  
Q'a pauc no·i rompei mos corretz  
E mos arnes;  
E no·us pues dir los malaveg tan gran m'en pres.

Tanto le scopai come sentirete:  
Cento e ottantotto volte,  
Che per poco non ruppi le mie briglie  
E il mio arnese;  
E non posso dire la sofferenza che mi prese.

Monet, tu m'iras al mati,  
Mo vers porteras el borsi  
Dreg a la molher d'en Guari  
E d'en Bernat,  
E diguas lor que per m'amor aucizo·l cat

Monet, tu partirai al mattino,  
La mia poesia porterai nella borsa  
Alla moglie del signor Guarino  
E del signor Bernardo,  
E dirai che per amor mio uccidano il gatto.

(Guglielmo IX d'Aquitania, 1071-1126)

Né si tratta di incidenti isolati. Un intero filone del *fin'amor* sono le *albas*, canzoni in cui gli amanti sono costretti a separarsi alle prime luci del mattino, così frequenti da aver sviluppato la figura ricorrente della *guaita* (sentinella), un amico tanto volenteroso quanto disoccupato che monta la guardia per evitare che il marito della donna li scopra. Nulla per cui scandalizzarsi, considerando che in molte corti occitane come quella di Eleonora d'Aquitania l'adulterio era ampiamente tollerato e pure discusso tra i sapienti.

Non manca nell'amor cortese anche una vena satirica che, lungi dall'essere morta con Giovenale, si reincarna nella *pastorela*. Qui l'amore diventa abbastanza villano (cioè campagnolo), perché il cavaliere professa amore eterno (4 ore secondo gli uomini, 4 minuti secondo le donne) a una semplice contadinotta, che spesso e volentieri lo rimbalza come nel Carlo Martello di De André. Quando questo non avviene, del resto...

"Senher, oc, quar nos ajustet,  
qu'aire no vuelh ni quera;  
e, si-us platz, a mi plairia  
so don hom pus me castiet"

"Signore, sì, [Dio] ci ha accoppiati,  
altro non voglio né chiederei,  
e, se lo volete, a me piacerebbe  
ciò che ognuno di me censurerebbe."

(Un Gavaudan più fortunato, ca.1215)

Genere tanto fortunato da diffondersi anche nella Francia del nord, dove la stessa lingua d'Oïl che canta di Orlando si diverte anche con fanciullette irrequiete:

Je suis sade et brunete  
et joenne pucelete;  
s'ai color vermeilete  
euz verz, bele bouchete  
si mi point la mamelete  
que n'i pois durer;  
resons est que m'entremete  
des douz maus d'amer.

Sono bruna e adorabile  
e giovane donzella;  
son di colore rosato  
occhi verdi, bella boccuccia  
tanto mi prudon le mammelle  
che non posso sopportarlo;  
buona ragione per introdurmi  
alle dolci pene d'amore.

Sempre in Francia fiorisce la nobile arte dei *fabliaux*. Racconti brevi in versi, nascono a metà del XII secolo con il preciso scopo di far ridere in poesia, narrando di disavventure erotiche e situazioni scabrose: dalla donna che, non volendo passare per ninfomane davanti al marito, si addormenta insoddisfatta e sogna bancarelle cariche di falli ai due studenti di teologia che trovano Dio nella moglie e nella figlia del contadino che li ospita per la notte. Alcuni di questi sono stati poi ripresi tanto da Geoffrey Chaucer nei Racconti di Canterbury che da Boccaccio nel Decameron.

A proposito del Decameron, quelli che ancora ridono della "pruderie medievale" forse dovrebbero leggersi qualcuna delle sue novelle migliori per trovarvi non solo spunti interessanti ma anche una visione un po' più sana del sesso. Come il racconto della principessa saracena Alatiel che, dopo aver avuto decine di relazioni sessuali nel corso degli anni, si presenta come vergine al suo matrimonio col re dell'Algarve spiegando, con due degli endecasillabi più belli di tutta la poesia italiana,

"bocca baciata non perde ventura,  
anzi rinnuova come fa la luna."

Può sembrare poco a gente della nostra epoca, abituata a vedere il sesso ovunque, ma è proprio questo il punto fondamentale. Non stiamo parlando del nonno che ricorda come ai suoi tempi dovesse guardare le nuvole in cerca di un paio di tette, ma della differenza fondamentale tra eros e pornografia: la stessa differenza tra sesso copulatorio e sesso masturbatorio, diceva Herbert Marcuse. E se per masturbarci possono andar bene primi piani di tette e culi e cazzi in erezione, per rendere giustizia a uno dei lati migliori del nostro essere può volerci qualcosa di più. Può servire quell'erotismo di cui si trova traccia anche nella Divina Commedia, come non ha mancato di rilevare all'epoca Vittorio Gassman. E soprattutto che riconosca che l'amore carnale, con buona pace di preti, puritani e compagnia, ha la stessa dignità di quello emotivo e spirituale perché, ma occhio a dirlo troppo ad alta voce, ad esso è sempre legato. Come ci ricorda la *contessa* Beatriz de Dia, esponente migliore di quelle trovatrici così poco conosciute ma altrettanto geniali:

Estat ai en greu cossirier  
per un cavallier q'ai agut,  
e voill sia totz temps saubut  
cum eu l'ai amat a sobrier;  
ara vei q'ieu sui trahida  
car eu non li donei m'amor,  
don ai estat en gran error  
en lieig e qand sui vestida.

Ben volria mon cavallier  
tener un ser e mos bratz nut,  
q'el s'en tengra per ereubut  
sol q'a lui fezes cosseillier:  
car plus m'en sui abellida  
no fetz Floris de Blanchaflor:  
eu l'autrei mon cor e m'amor  
mon sen, mos huoills e ma vida.

Bels amic, avinens e bos,  
cora us tenrai e mon poder?  
E que jagues ab vos un ser  
e qu'us des un bais amoros!  
Sapchatz, gran talan n'auria  
qu'us tengues en luoc del marit,  
ab so que m'aguessetz plevit  
de far tot so qu'eu volria.

Sono stata in un greve tormento  
per un cavaliere che ho avuto,  
e voglio che per sempre sia saputo,  
che l'ho amato allo sfinimento;  
ora vedo che a terra son finita  
perché non gli concessi il mio amore  
e son stata in preda a un gran dolore  
nel letto e quando son vestita.

Tanto vorrei il mio cavaliere  
tenere una sera tra le mie braccia nudo,  
che si senta nel letto felice  
solo quando son per lui un cuscino:  
che ne sono più invaghita  
di quanto fu Fiorio di Biancofiore:  
gli dono il mio cuore e il mio amore  
il mio senno, i miei occhi e la mia vita.

Amico caro, bello e valoroso,  
quando vi terrò in mio potere?  
Che possa una sera con voi giacere  
e farvi dono d'un bacio amoroso!  
Sappiate che un grande desiderio  
ho di possedere voi al posto del marito,  
purché presto acconsentiate  
a fare solo ciò che io dico.

[Tutti i testi sono consultabili all'indirizzo: <http://www.rialto.unina.it/>. Traduzioni mie.]

# Sesso in bella mostra, a Vienna

di Edi Guerzoni

Non so il tedesco, non so nulla di quella lingua. Così a Vienna non ho capito quasi niente, ma ho capito che è pulita. La manutenzione ordinaria degli edifici storici è impeccabile. Alcuni palazzi sono talmente puliti da sembrare modellini, e nemmeno gli angoli più angusti delle strade nascondono lo sporco che c'è a Parigi, Londra o Torino.

In tutto questo, anche per proteggersi dal freddo, siamo arrivati fino al Wien Museum di Karlsplatz, per visitare la mostra *Sex in Wien*. Da bravi turisti siamo andati la prima domenica del mese per avere il biglietto gratuito, così abbiamo dovuto fare la coda per ogni didascalia dell'esposizione.

Nel dicembre 2015 ho visitato al Musée d'Orsay la mostra sulla prostituzione *Splendeurs et misères – Images de la prostitution 1850-1910*, che è stata illuminante. Non erano neanche dovuti andare troppo lontano per le opere, visto che erano quasi tutte della collezione permanente. Era una mostra molto più incentrata sulla pittura, su quella infinità di quadri che come modelle avevano le belle prostitute di Montmartre e zona.

A Vienna mi sono trovata davanti a una mostra meno incentrata sull'arte e più utile per la lettura del rapporto con il sesso di una grande città occidentale. Non è una storia molto diversa da quelle delle altre città. Il racconto della mostra è scandito da argomenti universali, li passeremo in rassegna affiancando delle opere d'arte per libera associazione. Questo non solo perché in mostra erano esposti soprattutto oggetti e reperti storici, ma perché non ho rintracciato nulla di ciò che era esposto, nemmeno le passionali fotografie erotiche con soggetto saffico di Pez Hejduk, che l'internet mi dice sia un fotografo di architettura.

Premessa: siamo a Vienna quindi non possiamo dimenticarci né del caro vecchio Freud, né tantomeno il suo allievo Wilhelm Reich che nel 1927 scrisse *La funzione dell'orgasmo*. Ora, ricordandoci che la psicanalisi veglia su di noi, entriamo nel percorso più rilassati.

## The Gaze

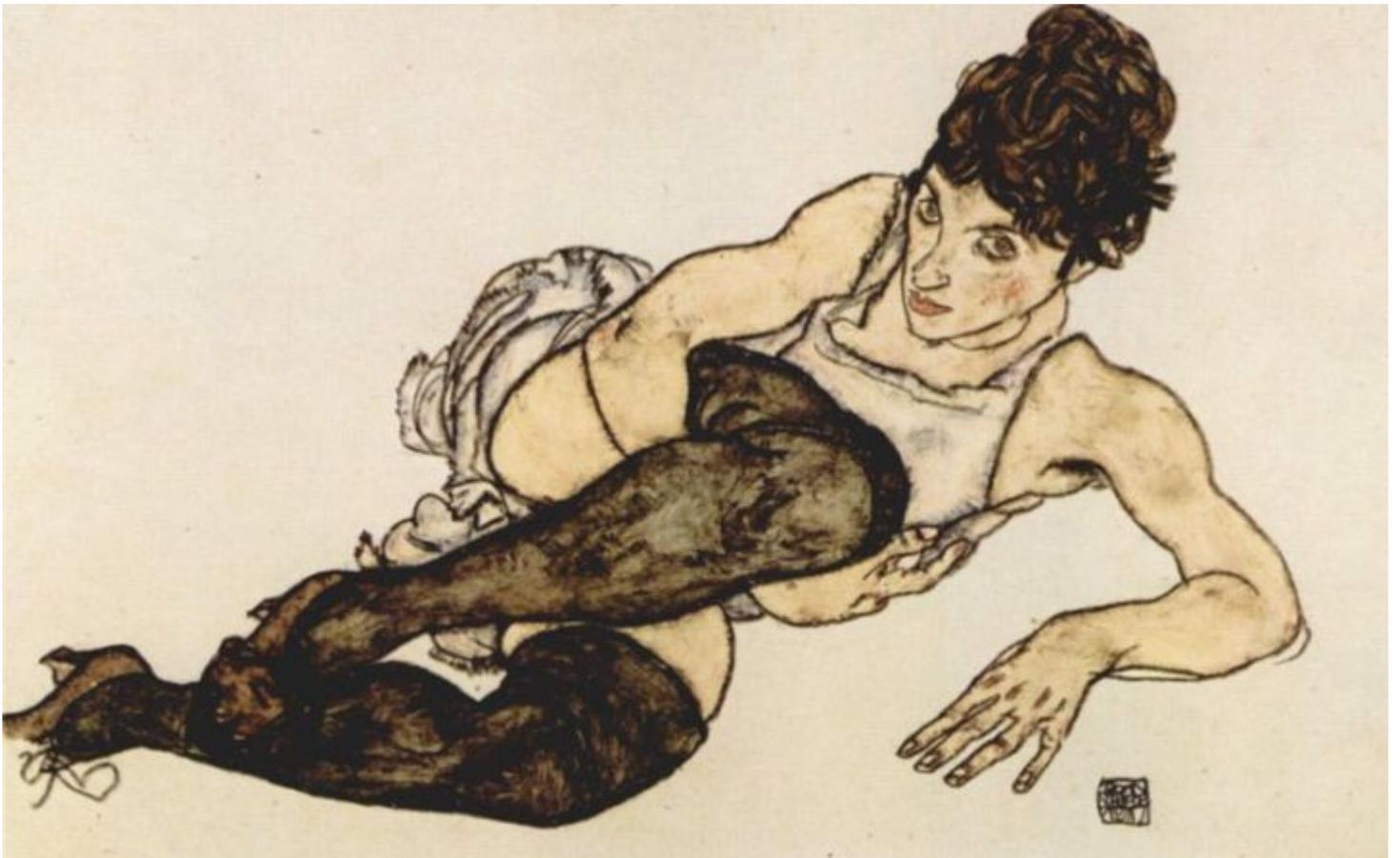
Magistrale entrata sull'argomento attraverso la parafilia del voyeurismo: in alcuni stati, oggi, quello fatto senza consenso è punito dalla legge. È una delle perversioni forse più antiche, nata principalmente dall'assenza di televisione e internet per migliaia di anni. Sta alla base dell'amore pornografico, della pittura intima del corpo. Ricordandoci quanta disparità di genere ci sia nella storia del sesso, ossia uomini che parlano di donne per altri uomini, la mostra preannuncia che si parlerà quasi solo di femmine, e lo farò pure io. Vi lascio entrare con questa immagine di Gustave Courbet alla quale sono molto affezionata, che ci rende voyeur sessisti e contenti.

Jhoannes Endres nel suo *paper* dal titolo *Diderot, Hogarth and the Aesthetic of Depilation* affronta il tema della depilazione dal punto di vista di uno storico dell'arte, attraverso lo studio di alcuni testi del filosofo francese e del pittore inglese. Non c'è scampo: rasata è meglio. Sì, nella bellezza ideale della purezza estetica. Ma sappiamo bene quanto ciò possa essere stressante e complicato. Per questo a noi piace Courbet.

«L'altra notte l'ho portata su, per compassione, e indovina un po' cosa aveva combinato quella troia scema? Se l'era rasata... nemmeno più un pelo sopra! Hai mai avuto una donna che s'è rasata la fregna? È repellente, no? Ed anche buffo. Come dire? Pazzesco. » Henry Miller, *Tropico del Cancro*, 1934

## Eye Contact

Anche nel campo del contatto visivo è quasi inutile sottolineare quanto gli uomini siano sempre stati più avvantaggiati. Per secoli uno sguardo femminile non sarebbe mai potuto partire se non da una teatrante o ballerina scandalosa, o da una prostituta. Ricordiamo in campo artistico lo scalpore rumoroso che fece l'*Olympia* di Manet, criticato di aver dipinto una donnaccia che guardava dritto negli occhi lo spettatore, alla stregua di un cliente. Ai giorni d'oggi, ci sono situazioni in cui se una ragazza non ti guardasse negli occhi potresti rimanere single a vita. I tempi cambiano, e anche gli sguardi.



Ragazza con calze grigie, 1917, Egon Schiele

Uno sguardo a caso, quello della ragazza con calze nere (o grigie, a seconda delle didascalie) di Egon Schiele, che mi sembra abbastanza esplicito e deciso.

Una delle prime mosse dei viennesi, a quanto pare, è sempre stata quella di chiedere da accendere. La mostra, come l'amplesso, apre e chiude con la sigaretta. Ricordo ai lettori che a Vienna in parecchi locali si può ancora fumare dentro, non solo per il freddo ma anche per rendere possibile la stabilità demografica del paese.

Simpaticissima apertura della mostra è quella che vede un poster giallo che rappresenta l'[Hunky Code](#): quando uno sguardo non può dire tutto, un complicato sistema di fazzoletti colorati aiuta la comunità

omosessuale a riconoscere attivi o passivi, amanti del *pissing* o del *fisting* (se non sapete cosa sono queste cose, è molto importante che vi informiate). Ricordate il colore arancione: significa "va bene tutto".



Quindi la prossima volta che non sapete dove mettere il fazzoletto, non fate come Ranxerox. Ah, scusate il francese, ma ho solo questa edizione.

## Physical Contact

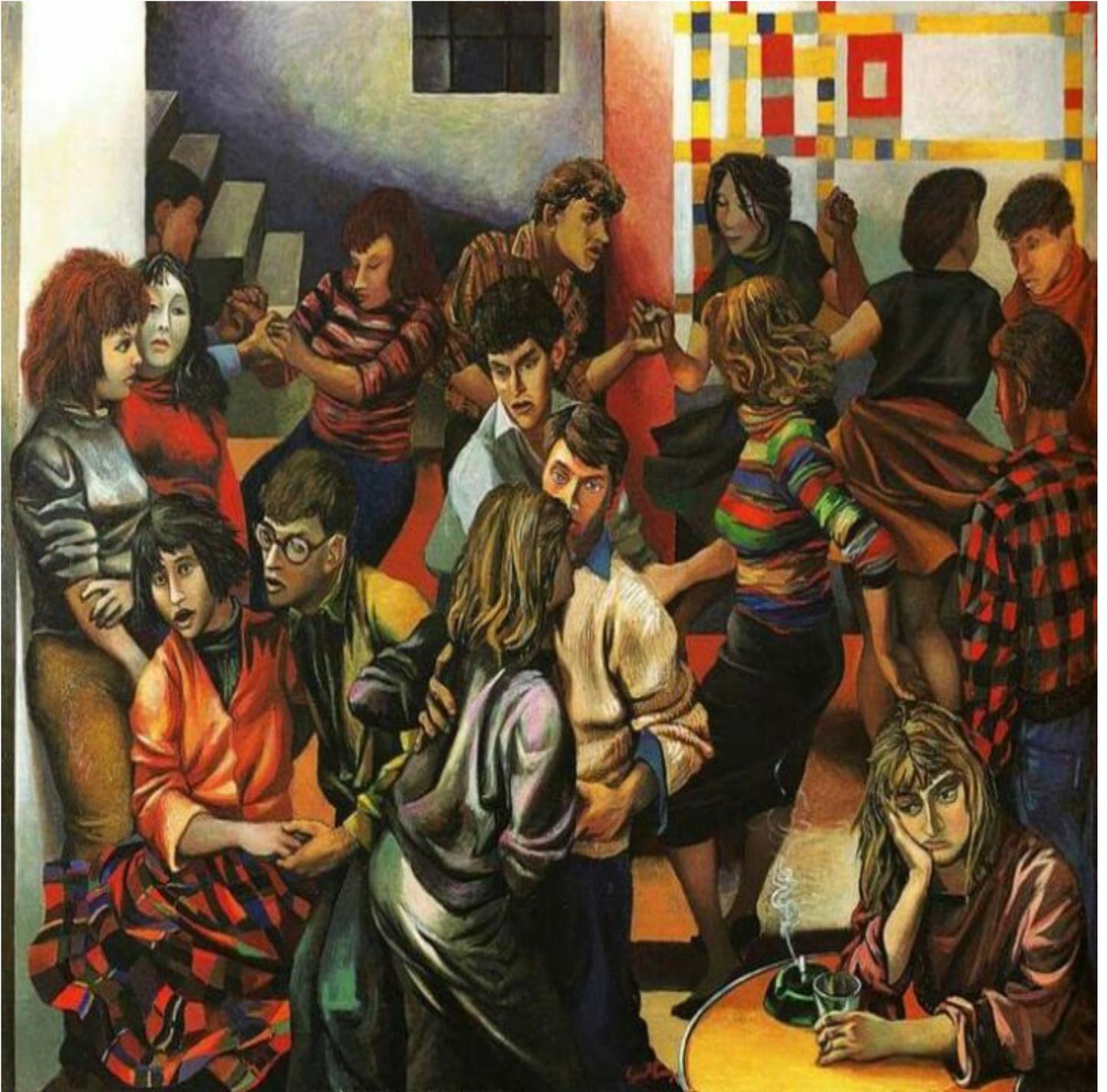
Qual è stato il metodo più facile per toccarsi e strusciarsi nei secoli europei? Ballare, ovviamente! In fondo ancora oggi se ci chiudiamo in posti angusti e pieni di persone, uno dei pochi validi motivi è quello di entrare in contatto con qualcuno. Vale anche la mano morta dell'amico che usa la scusa dell'ebbrezza.

Vediamo qui delle rappresentazioni di serate danzanti, dal pomposo valzer viennese di Wilhelm Gause:



[Court Ball at the Hofburg, 1900, Wilhelm Gause](#)

Al Boogie Woogie di Guttuso, dove nell'angolo in fondo a destra possiamo riconoscere un esemplare di essere umano che prova a baccagliare con una sigaretta. Questa serata probabilmente sfocerà nell'onanismo.



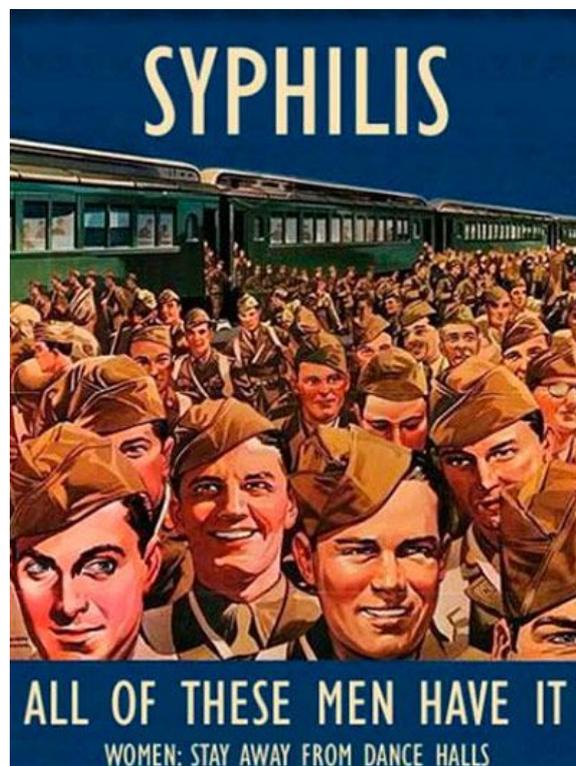
Fino alla discoteca odierna dove, in effetti, è più difficile trovare la propria sposa come durante un valzer. Molto importante è anche l'abbigliamento da ballo: non recriminiamo le giovani ragazze scollate o con le minigonne! Le loro trisnonne aristocratiche che andavano a ballare nel 1865, dopo una giornata soffocata in corpetti e colli altissimi, se ne uscivano con vestiti raso capezzolo. Come non compatirle?



Foto 1, Moda giorno "Copriti, da brava"

Foto 2, Moda sera: guarda caso non è facile trovare foto di questi abiti indossati, se me lo mettessi sembrerei una porno star amante del romanzo storico.

In ogni caso bisognerebbe stare attenti ad andare a ballare, come ci ricorda questo poster:



## Norms

Nella storia dell'uomo il sesso è stato normato più volte, in diversi scritti di diversa importanza come la Bibbia o Cioè. La prima regolamentazione ferrea è stata quella del matrimonio, regolamentato dalla Chiesa Cattolica nel 1215 con il Concilio Lateranense IV. Organizzare il sesso monogamico ed eterosessuale dava una grande sicurezza sociale, rendendo anche improbabile la dispersione economica. Regolamentazioni in seno al matrimonio sono sempre state fatte: chi, dove sposarsi, con chi, di che sesso devono essere le persone che contraggono il matrimonio, quante devono essere, e soprattutto quali debbano essere i ruoli dopo aver fatto il patto.



[Une noce chez le photographe, 1878-79, Pascal-Adolphe Dagna-Bouvert](#)

Un fenomeno normativo che invece fece evolvere estremamente il potere di decisione in ambito sessuale delle persone fu l'introduzione dei metodi contraccettivi, che dal preservativo in budella di animali arrivarono alla creazione della pillola negli anni 60, che aiutò estremamente il percorso di quegli anni verso la libertà sessuale.



## Prohibitions

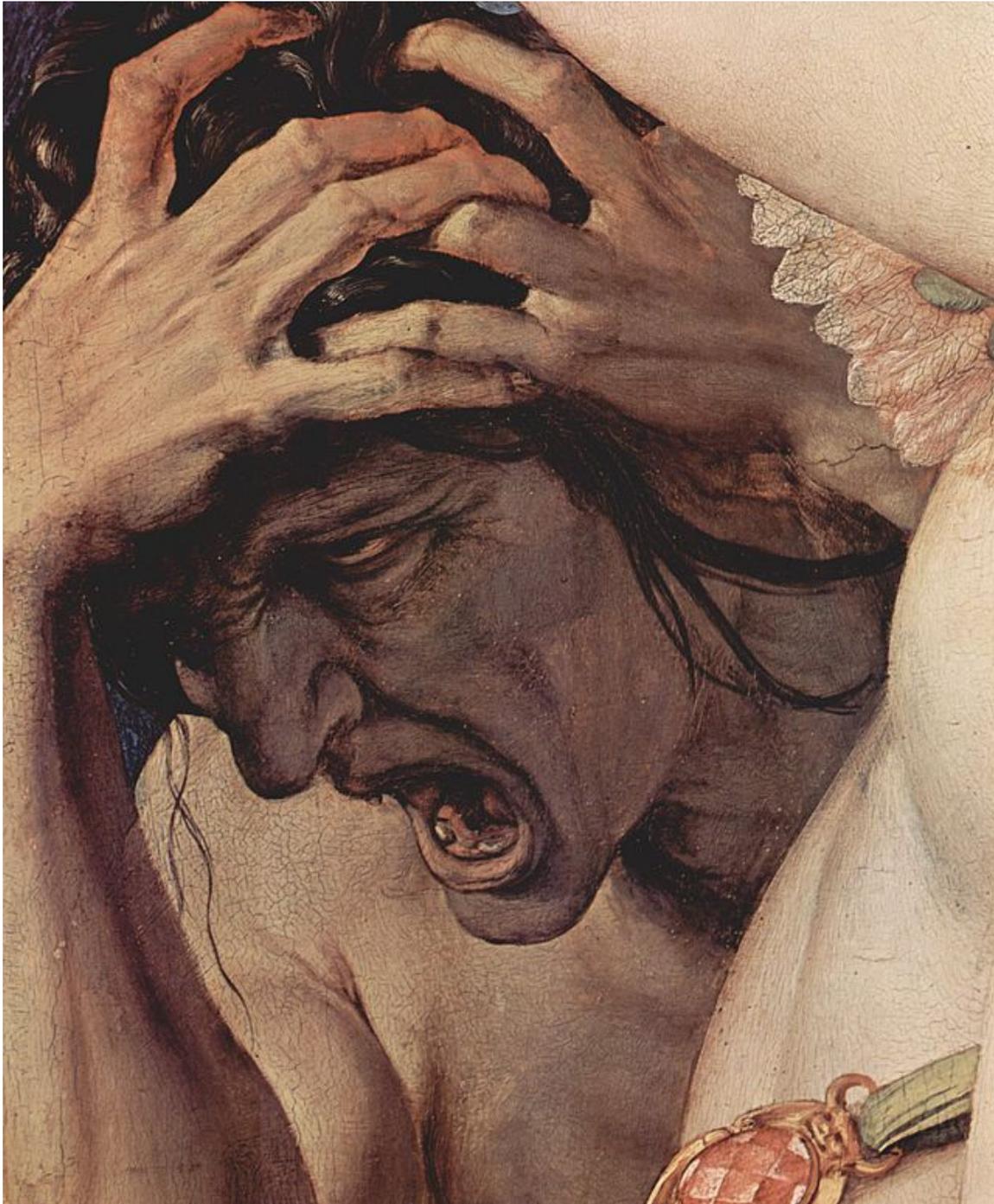
Le norme, nella maggior parte dei casi, sono composte da proibizioni. Non solo al di fuori dal matrimonio, ma anche all'interno dello stesso, con manuali veri e propri che insegnavano cosa fare e cosa non sognarsi nemmeno insieme al proprio partner per la vita. Per secoli è stata la Chiesa ad occuparsi di cosa fosse lecito o meno, in primis l'omosessualità e il sesso extra coniugale, a seguire tutto ciò che non rendeva l'atto procreativo.

Per ricordare la proibizione dell'amore omosessuale, ed elogiarlo, invoco di nuovo Courbet con *Il sonno* del 1866:



L'Illuminismo si basò invece come al suo solito sulla ragione, considerando ciò che poteva essere permesso o meno in base soprattutto alla sua salubrità. La psicanalisi arrivò con il suo studio delle parafilie e perversioni, aumentando almeno la considerazione che si poteva dare a questi atteggiamenti. Ma per lungo tempo queste preferenze vennero connotate con disprezzo, o comunque vennero riconosciute come vere e proprie malattie. In tutti i casi, come ancora oggi, si arrivò a una considerazione diabolica e peccaminosa di chi amava cose diverse dalla norma.

Proibizione numero uno della storia dell'uomo, tranne per pochi momenti memorabili come le feste dionisiache o il 1969, è stata la promiscuità. Un male sopra tutti, strettamente legato al diffondersi di terribili malattie veneree come la sifilide e compagnia bella.



Da Allegoria di Venere e Cupido di Agnolo Bronzino- particolare della Follia, anche interpretata come allegoria della sifilide

Ma più di tutto legato al rischio di prolificare a casaccio e spargere eredità in tutti gli angoli del pianeta. Uno schema che prima o poi si dissolverà, ma che si mantiene abbastanza solido, è quello della differenza di genere e la promiscuità. Non servirebbe ripeterlo, ma è ancora normale che un uomo promiscuo sia considerato un figo agonistico, mentre per una donna c'è sempre qualcosa di cui vergognarsi. Ma noi supereremo anche questo.

C'è poi una lotta proibizionista molto più importante e dolorosa: è la lotta alla masturbazione. Hanno inventato cinture da tortura che impedivano sia a maschi che a femmine di toccarsi. Oggi sappiamo che masturbarsi fa più che bene, ma all'epoca si parlava addirittura di conseguenze negative sulla spina dorsale. Oggi alcuni burloni ricalcano le mode antiche con [questa foto](#) o pagine come [Stop Masturbation Now](#). Insomma, ricordatevi che masturbarsi è bello e fa bene alla salute di sé e degli altri. Per l'argomento scelgo una delle mie opere preferite, un quadretto delizioso visto alla mostra parigina *Fragonard Amoureux*, che raffigura una giovinetta che dopo una lettura licenziosa si rilassa abbastanza esplicitamente tra sé e sé.



Un altro discorso è da fare sulla pedofilia, che nel percorso è trattata senza giudizio alla stregua di altre parafilie. In mostra raccontano di un famoso Friedrich Horschelt, che nel 1815 fondò una compagnia di balletto a Vienna, dove lavoravano quasi solo bambine e ragazzine. Per far fede alla sua fama di impresario, Horschelt decise di far incontrare gli uomini dell'alta borghesia o aristocrazia Viennese con queste bambine per dei rapporti sessuali. L'imperatore Franz si vide costretto a vietare i balletti con i bambini. L'associazione storia dell'arte e pedofilia fa spuntare alla mente Hans Bellmer e le sue bambole pubescenti, per cui ve ne dono una inquietante visione:



## Places for Sex

In questa sezione della mostra è presentata una vera e propria topografia del sesso viennese. Una cosa è sicura, nella maggior parte dei casi si cerca di fare sesso fuori di casa: case private, nightclubs, hotel a ore, bordelli ma anche parchi, bagni pubblici e saune. Tutti i luoghi dell'amore cambiano e sono cambiati, da un quartiere all'altro, a Vienna come qui.



Salon de la rue des Moulins, 1894-1895, Henri de Toulouse-Lautrec

## Position & Depictions

Si torna a parlare di normative e raccomandazioni, ma in questo caso quelle all'interno delle relazioni: in quali posizioni stare, come comportarsi, cosa non fare in nessun caso, un misto tra il Levitico e *Cosmopolitan*.



Depictions induiste da uno dei templi Khajuraho.

L'assunto estremo è stato quello di dividere tutti in due categorie, non solo dal punto di vista della loro capacità biologica ma anche a seconda della loro volontà. È un esempio l'eterno dualismo attivo/passivo, o la restrizione binaria della coppia che vede non solo "un uomo e una donna", ma più precisamente "solo un uomo e solo una donna". Questi dogmi, insieme alla credenza di un ordine naturale nel genere, sono stati sfidati con successo dalla teoria Queer per quanto riguarda l'appartenenza a un genere, e sulla scia di alcune scelte di vita anti tradizionali come quella del poli amore, per quanto riguarda le scelte relazionali.

### **Post coital**

In mostra ci ricordano l'importanza della sigaretta post coitale ma vorrei ricordarvi quanto sia ben più importante la toeletta di fine sessione. Non possono non balenare alla mente le rappresentazioni delicate delle donne intente a lavarsi o asciugarsi dipinte da Edgar Degas, realista mascherato da impressionista.



Dopo il bagno, Donna che si asciuga, 1890/95, Edgar Degas

Ci siamo fumati la nostra sigaretta, ci siamo guardati, abbiamo ballato, siamo finiti a letto, ci siamo sposati, poi siamo tornati a fumare e ci siamo trovati un'amante. Ci siamo presi la sifilide, ce la siamo curata, abbiamo iniziato a prendere la pillola, abbiamo fatto di nuovo sesso e ora ci asciughiamo dopo una bella doccia fredda. La mia pro zia diceva che per togliersi le voglie andava fatto un bidet gelato, io dico che per farsele venire bisogna passare per Vienna.

## **Capezzolata di gruppo**

Illustrazioni a cura di Ilinca Francisca Cojan

Testo a cura di tutta la redazione

# Ballata di gruppo

[Sull'aria di "Garibaldi fu ferito"]

Voi volete censurare  
Di gran fretta, con ardore  
Quel capezzolo che appare  
Tanto utile in amore

Non sapendo che si perde  
D'ignoranza, per timore  
A peccare come un prete  
Disprezzandone il valore

Pastiglietta del Leone,  
Amarena delicata,  
Ha di fragola il sapore  
Sulla bocca vellutata

Invitante bottoncino  
Che ci stimola l'umore  
Scorre morbido col vino  
Se s'apprezza il suo tepore

Proseguendo senza fretta  
Al di sotto della pancia  
Nella selva folta e stretta  
Trovì un gusto più d'arancia.

\*TUMP!\*

# Portogallerotico: schizzi di musica e tradizioni

di Lorenzo Brunetti

Quella che pronuncerò potrà sembrare a tutti gli effetti una frase fatta ma, secondo me, mai più azzeccata quando ci si riferisce a questo “piccolo” paese situato nella periferia sud-ovest europea: quel che sorprende del Portogallo, infatti, è che non finisce mai di sorprendere.

E così, se già non sono in molti a sapere che nel XV e XVI secolo dal porto di Lisbona partivano equipaggi che raggiungevano i mercati di ogni angolo del pianeta, fatto che ha portato il portoghese ad essere l'unica lingua nel mondo (insieme all'inglese) parlata in tutti i continenti, sono probabilmente ancora meno numerosi coloro che conoscono la cultura e le tradizioni di questo popolo che è molto legato alla propria terra e il cui entusiasmo nell'esternare questa stretta relazione contagia anche chi non è originario del luogo. Ad esempio, durante tutto il mese di giugno, per le strade delle due principali città lusitane (Lisbona e Porto), ma non solo, si festeggiano i santi protettori ed è costume per la popolazione riversarsi nelle strade dei quartieri storici - come Alfama o Madragoa nel caso della capitale - per mangiare, bere e ballare tutti insieme al ritmo di musiche popolari, la maggior parte delle quali composte dai primi anni '70 in poi. Questa tradizione potremmo già definirla non usuale se consideriamo il fatto che stiamo parlando di una capitale europea che accoglie milioni di turisti ogni anno.

L'aspetto più “bizzarro”, dal punto di vista di uno straniero che conosce la lingua, è, tuttavia, vedere nonni e nipoti cantare insieme, ad esempio, “A garagem da vizinha” di Quim Barreiros. Perché bizzarro? Perché è sufficiente dare un'occhiata al testo di questa canzone, la cui versione originale è da ricercare nel *forró* brasiliano, per riconoscere, senza troppi sforzi, i doppi sensi contenuti in essa. Prendiamo le prime due strofe e l'inizio del ritornello:

## A garagem da vizinha

Lá na rua onde eu moro, conheci uma vizinha  
Separada do marido está morando sozinha  
Além dela ser bonita é um poço de bondade  
Vendo meu carro na chuva ofereceu sua garagem

Ela disse, ninguém usa desde que ele me deixou  
Dentro da minha garagem teias de aranha juntou  
Põe teu carro aqui dentro, se não vai enferrujar  
A garagem é usada mas teu carro vai gostar

Ponho o carro, tiro o carro, à hora que eu quiser

## Il garage della vicina

Là nella strada dove vivo ho conosciuto una vicina  
Separata dal marito, vive da sola  
Oltre ad essere bella è un pozzo di bontà  
Avendo visto la mia macchina sotto la pioggia mi ha offerto il suo garage

Mi ha detto: nessuno lo usa da quando lui mi ha lasciato  
Il mio garage si è cosparso di ragnatele  
Metti la tua macchina qui dentro, altrimenti si arrugginisce  
Il garage è usato ma alla tua macchina piacerà

Metto la macchina, levo la macchina, a tutte le ore che voglio

<https://www.youtube.com/watch?v=Tu5-h4Ye0J0>

Naturalmente sono citabili altri esempi di canzoni popolari a doppio senso riprese dal *forró* brasiliano come "A cabritinha" e "Bacalhau à portuguesa".

<https://www.youtube.com/watch?v=G5-DM-d2xDY>

Se ci spostiamo a circa un'ora e mezzo di macchina a nord di Lisbona è possibile dirigersi verso una piccola città di 50.000 abitanti, chiamata Caldas da Rainha. In questo luogo va avanti, non senza difficoltà, una tradizione secolare di ceramica erotica.

Non è ben chiara l'origine di questa tradizione: la leggenda dice che il re D. Luís I (che regnò dal 1861 al 1889), nel tentativo di fare un regalo differente ad alcuni amici, chiese l'aiuto di Rafael Bordalo Pinheiro, il più grande ceramista portoghese di tutti i tempi, nonché artista a tutto tondo. Da allora Caldas da Rainha iniziò ad essere conosciuta come la terra dei falli anche se, in realtà, la parola portoghese utilizzata per definire questo luogo è ben più volgare.

Francisco e Cacilda Agostinho, marito e moglie, sono i due ceramisti che hanno continuato, nonostante le difficoltà nel mantenere aperta un'attività simile, a dedicarsi a tempo pieno a questa arte che, negli ultimi anni, ha perso molta della sua popolarità. Sono sempre meno i negozi in cui si possono trovare le tradizionali bottiglie a forma di pene eretto, tazze e piatti che raffigurano seni nudi, posaceneri che seguono la sagoma di un pene flaccido (niente male come denuncia sociale) e altri pezzi rappresentanti, ad esempio, l'entità del pene con le ali, il quale, secondo la leggenda, metteva incinte le ragazze entrando nella loro stanza nel cuore della notte. Leggenda che, in realtà, era diventata una vera e propria espressione popolare utilizzata da coloro che aspettavano un bambino e, non volendo far conoscere l'identità del padre, si limitavano ad affermare "è stato il pene con le ali".





L'umorismo è un elemento viscerale di questa tradizione. Famosa è, ad esempio, la tazza con la protuberanza maschile e la scritta: "Bere ma non mordere".



Lo stesso Francisco Agostinho, durante un'intervista rilasciata una decina di anni fa ad una televisione locale, risponde al giornalista, che lo incalza in modo scherzoso sull'abitudine della moglie di occuparsi di peni per tutto il giorno, che il problema è proprio quello: lei torna a casa la sera e, da quel momento, non vuole più vederne di nessun tipo.

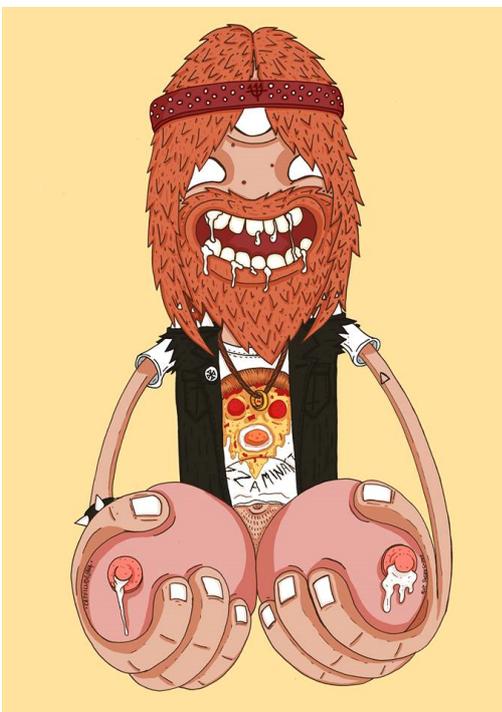
<https://www.youtube.com/watch?v=Jl-3KG46fLl>

Come detto in precedenza, se, fino a qualche decina di anni fa, arrivavano molte richieste anche dall'estero per i pezzi fallici in ceramica ed erano, di conseguenza, presenti sul territorio diverse fabbriche che si occupavano di questa particolare arte, da alcuni anni la richiesta è molto calata e la tradizione sta rischiando seriamente di scomparire. Per evitare questa triste prospettiva, dal 2009 si sono formate alcune associazioni e confraternite, anche tra gli studenti della Scuola Superiore di Arte e Design di Caldas da Rainha, le quali hanno organizzato mostre ed eventi per difendere e valorizzare questa tradizione cittadina. Ad esempio, nel 2009 è stata organizzata la prima mostra erotico-parodistica dedicata alla ceramica "caldense" e successivamente hanno preso vita tre edizioni della cosiddetta "Corrida do caralho" (che si può tradurre letteralmente con "corsa del cazzo"), una vera e propria corsa tra le strade della città, in cui per partecipare era sufficiente presentarsi con una specie di carrettino di legno, simile ad uno skateboard, a forma, ovviamente, di pene.

<https://www.youtube.com/watch?v=SGcAR80NMd8>

Infine, sulla base dell'idea della *Sardinhas de Lisboa*, un'esposizione organizzata nella capitale, la quale, grazie alla collaborazione di numerosi artisti plastici di tutto il paese, mira a creare una visione contemporanea della sardina, uno dei simboli più conosciuti del Portogallo in tutto il mondo, a Caldas da Rainha, negli ultimi anni, sono state promosse più edizioni della mostra intitolata *Sardas das Caldas*. La sfida a cui vengono sottoposti gli artisti partecipanti è quella di ricreare il fallo tradizionale attraverso i loro disegni. Il video e le immagini sono relative all'edizione del 2016 e le due foto rappresentano i lavori di coloro che hanno vinto il primo e il secondo premio nel concorso.

<https://vimeo.com/162416215>



Gli eventi organizzati negli ultimi anni sono, quindi, il chiaro segnale che, almeno una parte della popolazione, vuole salvare e promuovere questo culto ancestrale, che rappresenta un forte richiamo all'identità cittadina ed è visto come un emblema della fertilità e della continuità della vita.

## Depravato ma ispirato

di Marta Suardi

Molti sono dell'idea che l'argomento "sesso" in termini espliciti e rispecchianti gli istinti naturali di ognuno di noi sia tra i più censurati nel mondo intellettuale, poiché è il lato artistico a dover essere messo in risalto. La bellezza del corpo umano è da sempre soggetto di quadri e statue, i sentimenti e l'amore sono invece i protagonisti della poesia, ma diciamo che, anche pittori, scultori e poeti avevano i loro pensieri sconci. Nella storia però ci sono stati artisti che hanno avuto il coraggio di parlare di questo tabù, complice anche il movimento culturale a cui appartenevano, ad esempio Anatolij Borisovič Mariengof, poeta russo vissuto nella prima metà del secolo scorso. Per questo mese infatti vi proporrò la traduzione delle prime tre strofe di un suo poema datato 1921 *Razvratničaju s vdochnoven'em* (*Depravato ma ispirato*).

Ora, il nostro caro Anatolij non ha avuto un'esistenza particolarmente fortunata: nato nel 1897 a Nižnyj Novgorod in una famiglia di origine nobile, iniziò già in gioventù a comporre versi e dopo la Rivoluzione d'Ottobre del 1917 strinse un profondo rapporto d'amicizia con Sergej Aleksandrovič Esenin. L'anno seguente fondarono insieme il movimento immaginista, il quale vedrà la sua fine già nel 1924, tuttavia durante questi anni Mariengof conobbe la notorietà, vivendo però all'ombra dell'amico.

È necessaria a questo punto una minima spiegazione su cosa sia l'immaginismo, altrimenti del povero Mariengof si capirebbe poco e niente, senza dimenticare che la poesia che vi propongo venne composta dal nostro compagno proprio negli anni in cui era il numero due del movimento.

L'immaginismo, sinteticamente, vedeva l'immagine come l'elemento che creava la poesia, mentre tutto il resto, il ritmo, la musicalità e il tema stesso dei versi, andava in secondo piano. Per Vadim Gabrielevič Šeršenevič, immaginista che cercò di spiegare le basi del movimento, nella parola risiedevano due concetti fondamentali: il contenuto e l'immagine. Ed era proprio l'immagine a essere la portatrice del vero significato della parola, mentre il contenuto era frutto di mera razionalità, e lo scopo di questi poeti era riportare l'immagine all'importanza che le spettava. Le origini di questo movimento risalgono all'Imagismo inglese, tuttavia è preferibile confrontarlo con altre correnti russe dei primi anni Dieci del Novecento, come il simbolismo di Blok, l'acmeismo dell'Achmatova e il futurismo di Majakovskij. Questo paragone è necessario per il fatto che una parte essenziale dell'ideologia immaginista era la netta differenziazione con la poetica precedente, sia nei versi sia nella vita stessa, e per farlo non si diedero limiti. Per questo gli immaginisti vennero considerati, tra le altre cose, "anarchici" e "dandy" e proprio il nostro Mariengof si guadagnò la fama di "ultimo dandy della repubblica". Tuttavia l'esponente più conosciuto fu Esenin, il quale donò un punto di vista estremamente personale, sperimentò molto a livello poetico e, nonostante i suoi versi non rispecchiassero appieno l'ideale immaginista, la sua vita rappresentava perfettamente questo ideale.



I membri del gruppo frequentavano caffè letterari, locande e bettole, conducevano una vita senza regole, fatta di vizi e dissolutezza. Amanti del vino e della vodka come delle donne (e in alcuni casi

anche di uomini), non si curavano affatto di nascondere questa parte della loro vita, anzi non facevano che esaltarla, infatti gli scandali, le risse e disordini vari erano quasi all'ordine del giorno e il loro comportamento era dovuto alla necessità di mantenere la coerenza rispetto alle loro idee poetiche ed era volto ad attirare sempre più pubblico. In questo fu Esenin a fare da "maestro" e Mariengof fu spesso preso in considerazione solo ed esclusivamente perché era al suo fianco e, forse per rivalità, nel 1924 i due si allontanarono, per poi riappacificarsi alcuni mesi dopo senza però tornare all'idillio precedente, anche a causa del fatto che Esenin morì alla fine 1925.

Successivamente, il nostro Mariengof si dedicò maggiormente alla prosa e pubblicò nel 1927 *Roman bez vran'ja* (*Romanzo senza bugie*) in cui narra il rapporto proprio con il suo più grande amico, nel 1928 uscì a Berlino tramite una casa editrice russa *Ciniki* (*I Cinici*, ma pubblicato in Russia solo nel 1988) e nel 1930 *Brityj čelovek* (*L'uomo rasato*). Dopo questo romanzo cessò la sua attività di scrittore, soprattutto a causa dell'imposizione del realismo socialista da parte di Stalin. In seguito alla morte del dittatore avvenuta nel 1953 sembrava che Mariengof dovesse tornare alla ribalta grazie a una serata dedicata alle sue opere, ma tutto ciò non ebbe luogo perché il presidente della cerimonia Boris Michajlovič Ejchenbaum morì d'infarto proprio sul palco e tutto fu cancellato. Così Mariengof morì a Leningrado nel 1962, dimenticato da tutti.

Gli anni immaginisti rappresentano quindi per Mariengof il periodo di maggior fama e in questo articolo vi propongo la mia traduzione delle prime tre strofe del poema *Razvratničaju s vdochnoven'em*, pubblicato a Mosca nel 1921, nel pieno della sua attività poetica. Inizia lentamente per poi dare pieno sfogo alle sue sporche fantasie:

Развратничаю с вдохновеньем	Depravato ma ispirato
1	1
Друзья и враги	Amici e nemici
Исповедуйте веру иную	Professate un'altra fede
Веруйте в благовест моего вранья.	Credete nel rintocco della campana delle mie balle.
Как мертвую тушу лошадиную	Come una carcassa di cavallo
Поетов насаживаю на рога	Inforco i poeti sulle corna
Своего вдохновенья.	Della mia ispirazione.
Стаей вороньей	Uno stormo di corvi,
Тучей	una nuvola
Кружит над павшими бойца слава.	gira sopra i caduti la gloria del soldato.
Только крылья о звезды звенят	Solamente le ali risuonano contro le stelle

И ухаёт,  
Материков вздымая чёрное брюхо, –  
– улюлюю!  
А скромный биограф уже стучит  
Молотом воспоминаний по металлу слов,  
Венец куёт победителю.

E rimbomba,  
Sollevando il ventre nero dei continenti, –  
– ahuuu!  
e un insignificante biografo batte già  
il martello dei ricordi sul metallo delle parole,  
la corona forgia il vincitore.



2

В вазах белков вянут синие лилии,  
Осыпаются листья век,  
Под шагами ласк грустно шурша.  
Переломил стан девий  
И вылилась  
Зажатая в бедрах чаша.  
Рот мой розовый, как вымя,

2

Nei vasi delle cornee avvizziscono i gigli blu  
Cadono le foglie delle palpebre,  
frusciando tristemente sotto i passi delle carezze.  
Ho spezzato il corpo verginale  
e si riversava  
La coppa stretta tra le cosce.  
La mia bocca rosa, come una tetta,

Осушил последнюю влагу.

Глупая, не задушила петлёй ног!..

Вчера – как свеча белая и нагая

И я наг,

А сегодня не помню твоего имени.

Люди, слушайте клятву, что речет язык:

Отныне и во веки не склоню над женщиной  
мудрого лба

Ибо:

Эта самая скучная из всех прочитанных  
мною книг.

ha prosciugato l'ultima umidità.

Stupida, ha soffocato la cerniera delle gambe!...

Ieri – come una candela bianca e nuda

E io nudo,

ma oggi non ricordo il tuo nome.

Gente, ascoltate il giuramento, che

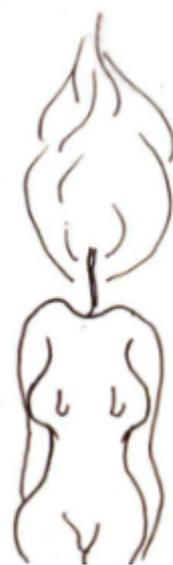
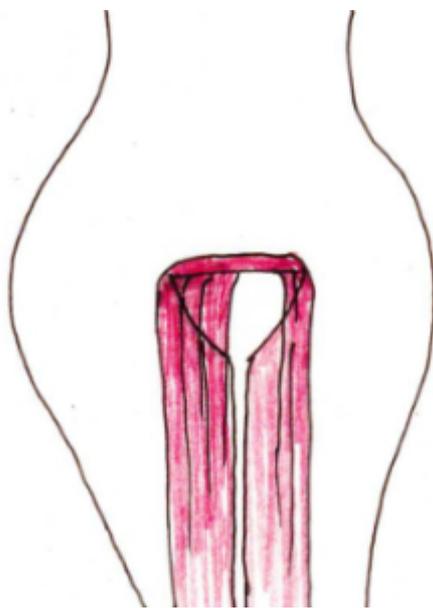
proferisce la lingua:

d'ora in avanti anche nei secoli non

piegherò la fronte saggia davanti alle donne

giacché:

questo è il più noioso tra tutti miei libri letti.



3

Настеж рта гардероб  
И язык,

Как красное платье.

3

Il guardaroba con le labbra spalancate  
E la lingua,

come un vestito rosso.

Кому, кому серебро  
Моей пепелящей плоти,  
Кому глаза страдальные, как язвы?..  
Тело закутайте саваном тишины,  
Поставь луна погребальные свечи  
А вы –  
Чернорабочие молвы  
Словами сочными, как вишня.  
Зачните сказ:  
„В некотором царстве, некотором государстве  
жил человек  
„Точил он серебряные лясы „Имя ему при  
рождении дали  
И т. д.

A chi, a chi l'argento  
Del mio corpo incenerito,  
A chi gli occhi passivi, come una piaga...  
Coprite il corpo con un lenzuolo funebre di  
silenzio  
La luna poggia candele funebri  
E voi –  
Voci manovali  
Con parole lussureggianti, come una ciliegia,  
rattoppate il racconto:  
“in un qualche regno, in un qualche Stato,  
viveva un uomo  
affilava il chiacchiericcio d'argento  
gli hanno dato il nome al momento della  
nascita...”  
Ecc.



Un'importante nota traduttiva s'ha da fare: ho scelto di non mantenere lo schema delle rime della poesia, dal momento che questo avrebbe portato a uno stravolgimento troppo significativo del contenuto dei versi, quindi la traduzione presenta un verso libero.

Tornando al poema, ricordo che siamo nel 1921, in Russia, dopo la Rivoluzione, dopo la guerra civile, il regime si stava stabilizzando e quindi non è che la gente potesse propriamente fare tutto quello che voleva... cioè, bisognava accettarne le conseguenze, non soltanto dal punto di vista politico, ma soprattutto dal punto di vista del pudore. Il sesso era, ed è, un argomento non sdoganato e scrivere in maniera così esplicita era sicuramente un rischio. Infatti l'intento di Mariengof era palesemente quello di fare scalpore e ammiriamolo per il coraggio dimostrato.

Tradurre poesia non è mai semplice, ma nulla è intraducibile, e la parte più complicata di questo lavoro in particolare è stato quello di mantenere le stesse immagini che l'autore cerca di trasmettere e, dal punto di vista linguistico, tenere presente che alcune parole sono scritte in maniera leggermente diversa rispetto al russo attuale, ma da non madrelingua russa non si può mai dare nulla per scontato, anche senza differenze abissali.

Rinnovo l'invito a leggere poesie e in particolare vi incoraggio a leggere i versi russi del Novecento, c'è talmente tanta carne al fuoco che non potrete non rimanerne affascinati.

*Ringrazio Martina Manzone per l'assistenza alla traduzione e la redazione in generale per la consulenza sulla traduzione del titolo del poema.*

*Illustrazioni di Ilinca Francisca Cojan*

## La redazione e la rivista

Ahoy è figlio della disoccupazione che attanaglia il nostro paese e delle voci che bene o male tutti noi abbiamo in testa.

A questo numero hanno collaborato:

Lorenzo Brunetti (Batterista eroicomico)

Ilinca Francisca Cojan (Fascio di nervi)

Edi Guerzoni (Trittico delle delizie)

Martina Manzone (Oberiuta di secondo livello)

Mariella Randolfi (Orecchio assoluto)

Marta Suardi (Foresta di betulle)

Davide Tessitore (Confusione linguistica)